



2020-ongoing

CALCESTRUZZO (*Selection*)

Nicola Di Giorgio

ITA “Fin da quando ero bambino sono stato ossessionato, diciamo, dall'irrazionale, e ho cercato di trovare un ordine dietro a quello che ci appare come disordine.”

Claude Lévi-Strauss, *Mito e significato*, Il Saggiatore, Milano 1980, p. 26.

Il progetto *Calcestruzzo* (2020-in corso 2022) è composto di fotografie, performance, sculture, cartoline, giornali e libri, che indagano il tema della cementificazione del paesaggio Italiano.

Il casellario della serie è inesauribile, si accresce per accumulo di materiali trovati, donati e acquistati, accedendo al più popolare portale digitale: eBay, equiparabile a la réderie, un mercato del tempo che passa, dei residui della storia che ci trasmettiamo.

Il progetto *Calcestruzzo* pone in relazione la storia del primo “*Boom Edilizio*” e l'attualità con l'obiettivo di ridurre al minimo l'impermeabilizzazione del suolo entro il 2050 (UE).

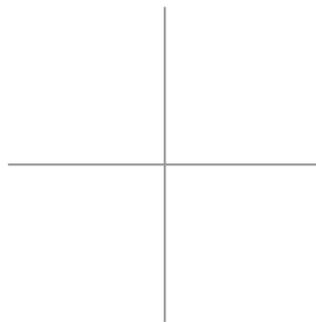
Un declino annunciato

L'incessante utilizzo del suolo è un fenomeno che lede l'intero territorio nazionale. La cementificazione degli anni Sessanta, in pieno “*Boom Edilizio*”, è un'azione lesiva del futuro del genere umano. Nel 1951 erano stati edificati 10,7 milioni di abitazioni, quasi raddoppiate nel 1991 raggiungendo la cifra di 19,7 milioni di unità, secondo i dati diffusi dal *Censis. Centro Studi Investimenti Sociali*.

Il consumo del suolo erode in modo particolare le coste: il 52,6 % dei 3.902 chilometri di coste è stato sottoposto a cementificazione. Il calcestruzzo dalla metà degli anni Ottanta ha abolito circa 220 chilometri di fascia costiera italiana. Nel 2020, durante il periodo di lockdown, nonostante la sospensione della maggior parte delle attività, il territorio ha perso altri 60 chilometri quadrati, (*Ispra. Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale*, rapporto sul consumo di suolo in Italia, edizione 2021).

A ogni individuo corrispondono oggi in Italia circa 360 m<sup>2</sup> di calcestruzzo (160 m<sup>2</sup> negli anni Cinquanta). Il consumo di suolo ha eroso ormai 23.039 chilometri quadrati del territorio. Rivela che circa un quattordicesimo del territorio ha una copertura che impedisce al suolo di respirare e all'acqua di essere assorbita. L'ininterrotto ampliamento delle periferie, della rete viaria e delle infrastrutture ha creato un rivestimento artificiale che sospende lo scambio tra gli elementi della natura.

Il progetto *Calcestruzzo*, sistematizzato in maniera tassonomica e razionale, s'incetra sulla storia e sull'attualità della trasformazione del paesaggio e della società italiana. La composizione del materiale fotografico vuole indurre una riflessione sulla sgrammaticatura di un paese in costante “*Boom*” da rischio idrogeologico.



2020-ongoing

CALCESTRUZZO (*Selection*)

Nicola Di Giorgio

ENG “Since I was a child, I have been bothered by, let’s call it, the irrational, and have been trying to find an order behind what is given to us as a disorder.”

Claude Lévi-Strauss, *Myth and Meaning*, Taylor & Francis, London 2005, p. 3.

The project *Calcestruzzo* (2020-ongoing) is comprised of photographs, video, sculptures, cards, texts, newspapers and books, which investigate the theme of overbuilding in the Italian landscape.

The archive of the series is inexhaustible, it grows due to the accumulation of materials found, donated, and purchased by accessing the most popular digital portal: eBay, comparable to la réderie, a marketplace of passing time, of the residues of history that we place there.

The project *Calcestruzzo* relates the history of the first “*Boom Edilizio*” (“*Construction Boom*”) to current events with the aim of minimizing soil sealing by 2050 (EU).

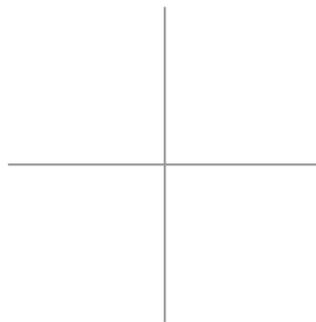
An impending demise

The incessant use of land is a phenomenon that affects the entire national territory. The overbuilding of the 1960s, in full “*Boom Edilizio*” (“*Construction Boom*”), is an event that has damaged the future of mankind. In 1951, 10.7 million houses were built, which almost doubled by 1991, reaching 19.7 million units, according to data released by *Censis. Social Investments Study Center*.

Soil consumption erodes the coasts in particular: 52.6% of the 3,902 kilometers of coastline have been subjected to overbuilding. Since the mid-1980s, concrete has taken away approximately 220 kilometers of the Italian coastline. In 2020, during the lockdown period, despite the suspension of most of the activities, the territory lost another 60 square kilometers, (*Ispra. Higher Institute for Environmental Protection and Research*, report on land use in Italy, 2021 edition).

Each individual person today corresponds to approximately 360 m<sup>2</sup> of concrete in Italy (160 m<sup>2</sup> in the 1950s). Land use has now eroded 23,039 square kilometers of the country. This means that about a fourteenth of the territory is covered, which prevents the soil from breathing and water from being absorbed. The uninterrupted expansion of suburbs, the road network and infrastructure have created an artificial covering that prevents exchange between the elements of nature.

The *Calcestruzzo* project, organised in a taxonomic and rational way, focuses on the history and relevance of the transformation of the Italian landscape and society. The composition of the photographic material aims to provoke a reflection on the ungrammaticality of a country constantly on the edge of hydrogeological risk.



Calcestruzzo, Congregazione Suore Agostiniane Scuola Materna Santa Rita, Palermo, #10, 2020  
Nicola Di Giorgio

ed. 8 + 2 AP (artist proof)



Calcestruzzo, Cartolina Grattacielo Pirelli del 1960, Milano, #11, 2020  
Nicola Di Giorgio

ed. 8 + 2 AP (artist proof)



Calcestruzzo, Bunker Bellolampo, Palermo, #01, 2020  
Nicola Di Giorgio

ed. 8 + 2 AP (artist proof)



Calcestruzzo, Borgo Nuovo 1957-1983, diciottesimo quartiere di Palermo,  
abitato da circa 120.885 persone (censimento del 2001), Palermo, #20, 2022  
Nicola Di Giorgio

ed. 8 + 2 AP (artist proof)



Calcestruzzo, Chiesa Parrocchiale del SS. Crocifisso, Palermo, #13, 2020  
Nicola Di Giorgio

ed. 8 + 2 AP (artist proof)



Prodotta: 60x72 cm (cornice noce tintoretto)

Calcestruzzo, Laboratorio materiali da costruzione,  
Tecnigrafo, strumento di assistenza al disegno tecnico, Palermo, #19, 2020  
Nicola Di Giorgio

ed. 8 + 2 AP (artist proof)



Calcestruzzo, Oratorio Chiesa Parrocchiale del SS. Crocifisso, Palermo, #02, 2020  
Nicola Di Giorgio

ed. 8 + 2 AP (artist proof)



Calcestruzzo, Laboratorio materiali da costruzione,  
Lampade ad infrarossi riscaldanti, Palermo, #09, 2020  
Nicola Di Giorgio

ed. 8 + 2 AP (artist proof)



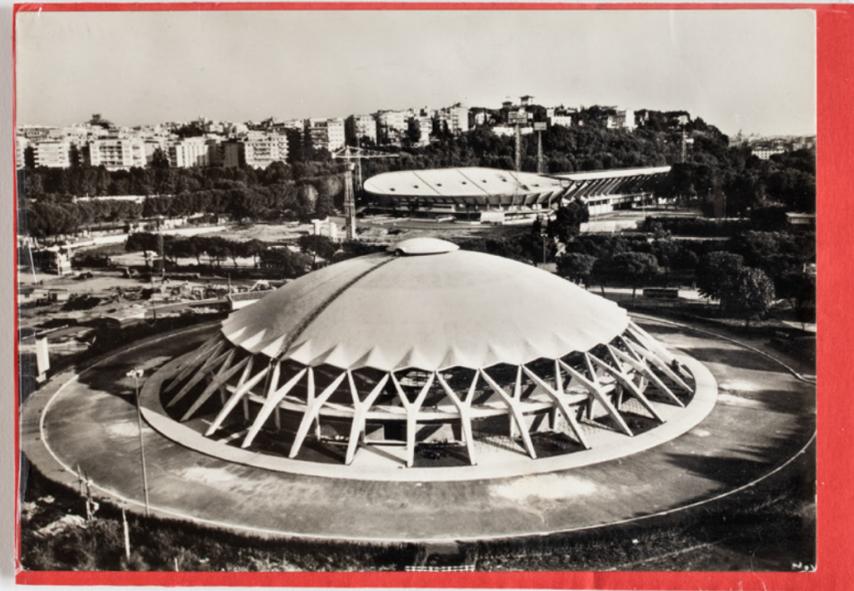
Calcestruzzo, Pila C.A. - Acqua, polvere di cemento e ferro, Palermo, #03, 2020  
Nicola Di Giorgio

ed. 8 + 2 AP (artist proof)



Calcestruzzo, Cartolina Palazzetto dello Sport del 1960, Roma, #08, 2020  
Nicola Di Giorgio

ed. 8 + 2 AP (artist proof)



Calcestruzzo, Laboratorio materiali da costruzione,  
Sega edile usata per rettificare i provini da sottoporre a prove di compressione,  
Palermo, #24, 2020  
Nicola Di Giorgio

ed. 8 + 2 AP (artist proof)



Calcestruzzo, Affioramento roccioso, #05, 2020  
Nicola Di Giorgio

ed. 1/1



Calcestruzzo, Frammento di vasellame in calcestruzzo, Palermo, #16, 2020  
Nicola Di Giorgio

ed. 8 + 2 AP (*artist proof*)



Calcestruzzo, Cartolina Piazzale Gramsci del 1960, Mantova, #29, 2020  
Nicola Di Giorgio

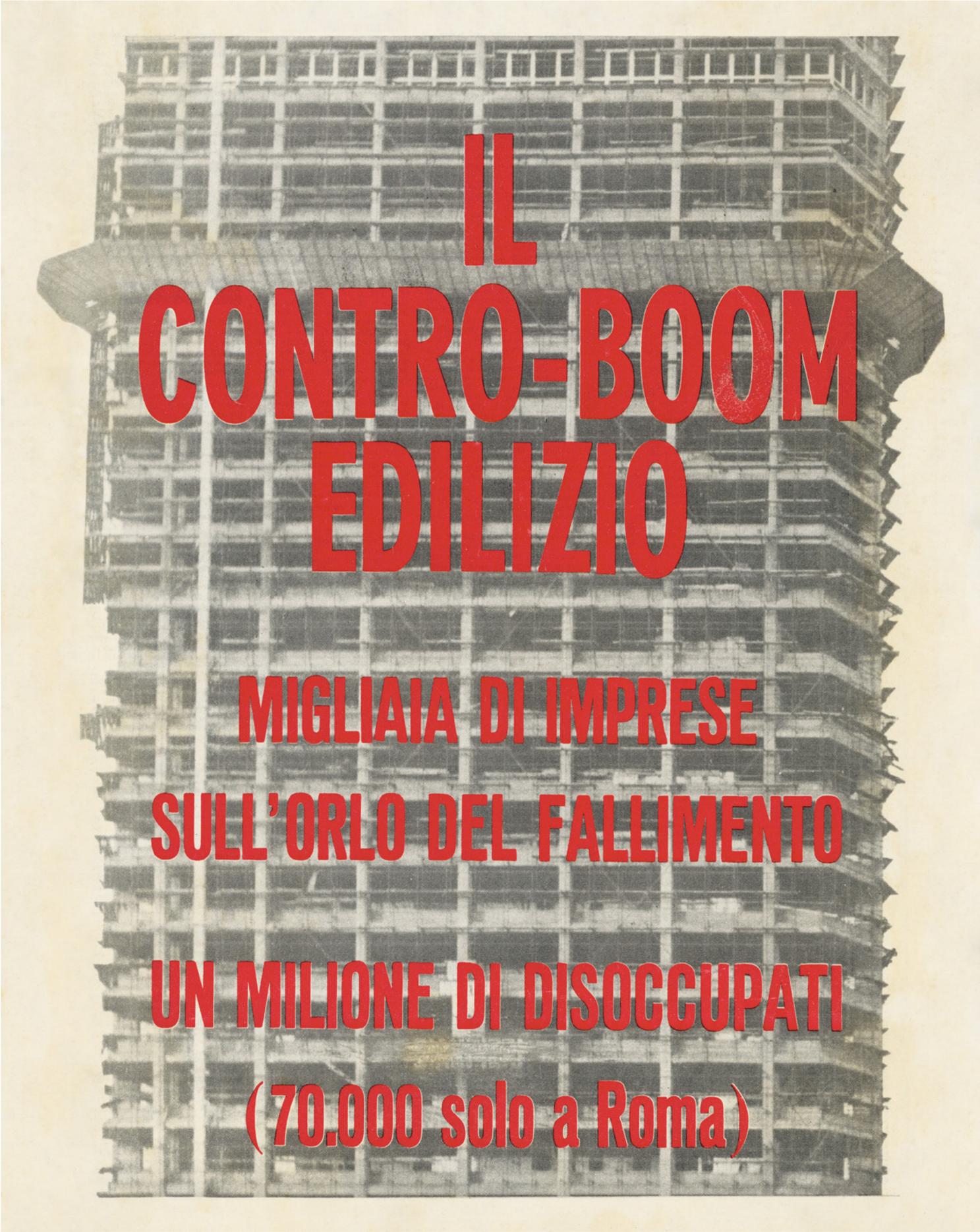
ed. 8 + 2 AP (artist proof)



Calcestruzzo, Laboratorio materiali da costruzione,  
Bilancia di precisione e vasca di sedimentazione, Palermo, #06, 2020  
Nicola Di Giorgio

ed. 8 + 2 AP (artist proof)





# IL CONTRO-BOOM EDILIZIO

MIGLIAIA DI IMPRESE  
SULL'ORLO DEL FALLIMENTO

UN MILIONE DI DISOCCUPATI  
(70.000 solo a Roma)

2020-ongoing

CALCESTRUZZO (*Selection*)

Nicola Di Giorgio

ITA *Calcestruzzo* è un progetto a lungo termine, intrapreso nel 2020, composto da fotografie, sculture, cartoline, giornali e libri che esplorano le diverse declinazioni materiali del calcestruzzo.

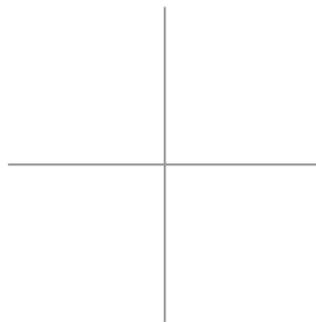
L'autore si interroga sulla presenza diffusa del calcestruzzo nel paesaggio italiano contemporaneo: se per un verso questo materiale ha reso possibile la realizzazione di alcuni dei capolavori dell'architettura del XXI secolo, dall'altro la sua presenza si è manifestata frequentemente nella deriva speculativa che ha condotto alla cementificazione del territorio. A partire dal boom edilizio degli anni Sessanta, il cemento ha plasmato non solo lo spazio urbano, le coste, le periferie, ma anche i luoghi della vita quotidiana, dando forma allo spazio fisico e al paesaggio emotivo su cui ormai diverse generazioni sono cresciute.

L'indagine di Nicola Di Giorgio comprende una prospettiva al contempo personale e collettiva, dove le immagini della scuola e della chiesa frequentate da bambino, convivono con quelle che raccontano l'espansione edilizia conosciuta come "*Sacco di Palermo*". L'autore osserva inoltre il calcestruzzo non solo nelle sue manifestazioni architettoniche e urbanistiche, ma anche nella sua semplice identità di materiale prodotto e testato in laboratorio.

Attraverso documenti d'archivio, giornali e cartoline, l'autore restituisce l'immaginario che intorno a questo tema si è andato costruendo nel tempo, la cui interpretazione cambia di volta in volta a seconda del contesto di riferimento. Come un collezionista, l'artista accumula contributi critici e testi così come materiali trovati, donati o acquistati attraverso il portale eBay, costruendo la sua personale riflessione su quella che definisce una "*sgrammaticatura*" del paesaggio italiano, in costante "*boom*" da rischio idrogeologico.

Attraverso la fotografia l'autore colma lacune, mette in relazione elementi tradizionalmente distanti nella loro dimensione geografica, storica e sociale e costruisce reti di senso lasciando aperto uno spazio di meditazione sulle possibilità alternative alle criticità del reale.

Simona Antonacci, MAXXI Museo Nazionale delle arti del XXI secolo



2020-ongoing

CALCESTRUZZO (*Selection*)

Nicola Di Giorgio

ENG *Calcestruzzo* is a long-term project, undertaken in 2020, consisting of photographs, sculptures, postcards, newspapers and books that explore the different material variations of concrete.

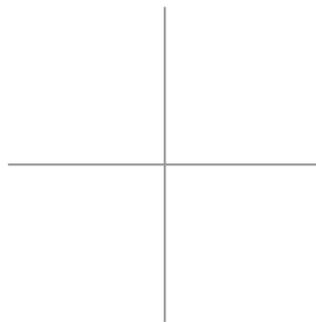
The author inquires into the widespread presence of concrete in Italy's contemporary landscape: if on the one hand this material has made some of the masterpieces of 21st century architecture possible, on the other its presence has translated into a speculative drift that has led to the overbuilding of the territory. Since the construction boom of the 1960s, concrete has shaped not only the urban space, the coasts, the suburbs, but also the places of our everyday life, giving form to the physical space and emotional landscape in which several generations have grown.

Nicola Di Giorgio's research offers a perspective that is both personal and collective, where images of the school and church he attended as a child coexist with those that tell the tale of the construction boom known as the "*Sacco di Palermo*". The photographer portrays concrete not only in its architectural and urban manifestations, but also in its basic identity as a material produced and tested in the laboratory.

Finally, through archive documents, newspapers and postcards, the author presents the imagery that has been built around this material over time, and whose interpretation changes from time to time depending on the reference context. Like a collector, the artist collects critical contributions and texts as well as materials found, donated or purchased through the eBay portal, building his personal reflection on what he defines as a "*grammatical error*" in the Italian landscape, in constant "*boom*" despite the hydrogeological risk.

Through photography, the author fills gaps, makes connections between elements that are traditionally distant in their geographical, historical and social dimension, and builds networks of meaning leaving open a space for meditation on possible solutions to the critical elements of our reality.

Simona Antonacci, MAXXI Museo Nazionale delle arti del XXI secolo





Calcestruzzo, installation view, VIII Edizione Premio Graziadei,  
MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma, 2022  
Nicola Di Giorgio



Calcestruzzo, installation view, VIII Edizione Premio Graziadei,  
MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma, 2022  
Nicola Di Giorgio



Borgo Nuovi 1957-1963, diciottesimo quartiere di Palermo abitato da circa 100.000 persone (consorzio del 2001)  
Palermo, #20, 2022



Bunker Bellolungo  
Palermo, #01, 2020



Affaramento Roccaraja  
Palermo, #05, 2020



Laboratorio materiali da costruzione  
Palermo, #24, 2020



Congregazione Suore Agostiniane Scuola Matera Santa Rita  
Palermo, #10, 2020

## CALCESTRUZZO

Calcestruzzo è un progetto a lungo termine, intrapreso nel 2020, composto da fotografie, sculture, cartoline, giornali e libri che esplorano le diverse declinazioni materiali del calcestruzzo. L'autore si interroga sulla presenza diffusa del calcestruzzo nel paesaggio italiano contemporaneo: se per un verso questo materiale ha reso possibile la realizzazione di alcuni dei capolavori dell'architettura del XXI secolo, dall'altro la sua presenza si è manifestata frequentemente nella deriva speculativa che ha condotto alla cementificazione del territorio. A partire dal boom edilizio degli anni Sessanta, il cemento ha plasmato non solo lo spazio urbano, le coste, le periferie, ma anche i luoghi della vita quotidiana, dando forma allo spazio fisico e al paesaggio emotivo su cui ormai diverse generazioni sono cresciute. L'indagine di Nicola Di Giorgio comprende una prospettiva al contempo personale e collettiva, dove le immagini della scuola e della chiesa frequentate da bambino, convivono con quelle che raccontano l'espansione edilizia conosciuta come "Sacco di Palermo". L'autore osserva inoltre il calcestruzzo non solo nelle sue manifestazioni architettoniche e urbanistiche, ma anche nella sua semplice identità di materiale prodotto e testato in laboratorio. Attraverso documenti d'archivio, giornali e cartoline, l'autore restituisce l'immaginario che intorno a questo tema si è andato costruendo nel tempo, la cui interpretazione cambia di volta in volta a seconda del contesto di riferimento. Come un collezionista, l'artista accumula contributi critici e testi così come materiali trovati, donati o acquistati attraverso il portale eBay, costruendo la sua personale riflessione su quella che definisce una "sgrammaticatura" del paesaggio italiano, in costante "boom" da rischio idrogeologico. Attraverso la fotografia l'autore colma lacune, mette in relazione elementi tradizionalmente distanti nella loro dimensione geografica, storica e sociale e costruisce reti di senso lasciando aperto uno spazio di meditazione sulle possibilità alternative alle cronache del reale.

Concrete is a long-term project, undertaken in 2020, consisting of photographs, sculptures, postcards, newspapers and books that explore the different material variations of concrete. The author inquires into the widespread presence of concrete in Italy's contemporary landscape: if on the one hand this material has made some of the masterpieces of 21st century architecture possible, on the other its presence has translated into a speculative drift that has led to the overbuilding of the territory. Since the construction boom of the 1960s, concrete has shaped not only the urban space, the coasts, the suburbs, but also the places of our everyday life, giving form to the physical space and emotional landscape in which several generations have grown. Nicola Di Giorgio's research offers a perspective that is both personal and collective, where images of the school and church he attended as a child coexist with those that tell the tale of the construction boom known as the "Sacco di Palermo". The photographer portrays concrete not only in its architectural and urban manifestations, but also in its basic identity as a material produced and tested in the laboratory. Finally, through archive documents, newspapers and postcards, the author presents the imagery that has been built around this material over time, and whose interpretation changes from time to time depending on the reference context. Like a collector, the artist collects critical contributions and texts as well as materials found, donated or purchased through the eBay portal, building his personal reflection on what he defines as a "grammatical error" in the Italian landscape, in constant "boom" despite the hydro-geological risk. Through photography, the author fills gaps, makes connections between elements that are traditionally distant in their geographical, historical and social dimension, and builds networks of meaning leaving open a space for meditation on possible solutions to the critical elements of our reality.

*Calcestruzzo*, installation view, VIII Edizione Premio Graziadei,  
MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma, 2022  
Nicola Di Giorgio







